

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

156.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>direttore generale, Antonello Bettinzoli, e dell'amministratore delegato di Valsir Spa, Andrea Niboli:</b>	
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	16, 17, 18, 19, 20
<b>Audizione del presidente dell'Unione industriali di Napoli, Gianni Lettieri:</b>		Bettinzoli Antonello, <i>Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl</i> .....	16, 17, 18
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 6, 8, 11, 12 13, 14, 15, 16	Niboli Andrea, <i>Amministratore delegato della Valsir Spa</i> .....	20
Coronella Gennaro (AN) .....	5, 14	Piglionica Donato (DS-U) .....	19
Lettieri Gianni, <i>Presidente dell'Unione industriali di Napoli</i> .....	3, 5, 6, 7, 8, 9, 10 11, 12, 13, 14, 15, 16	Sodano Tommaso (Misto) .....	19
Piglionica Donato (DS-U) .....	3, 4, 8, 13, 15	Specchia Giuseppe (AN) .....	17, 18, 19
Sodano Tommaso (Misto) .	3, 7, 11, 12, 14, 15, 16	Tonelli Luigi Carlo, <i>Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl</i> .....	17, 18, 19
Specchia Giuseppe (AN) .....	4, 10	<b>Audizione di Corrado Spagnoletti:</b>	
Villari Riccardo (MARGH-U) .....	4	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	20, 21, 22, 23
<b>Audizione del presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl, Luigi Carlo Tonelli, del</b>		Spagnoletti Corrado .....	20, 21, 22, 23

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PAOLO RUSSO

**La seduta comincia alle 13,50.**

*(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente dell'Unione industriali di Napoli, Gianni Lettieri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Unione industriali di Napoli, Gianni Lettieri.

La Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti sia di carattere nazionale che sovranazionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

L'odierna audizione del dottor Lettieri costituisce l'occasione per acquisire specifici dati ed elementi informativi in ordine agli aspetti attinenti allo stato di emergenza nella gestione dei rifiuti in Campania, con particolare riferimento ai profili di attività ed al ruolo che può rivestire l'Unione industriali di Napoli rispetto a tali problematiche.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Lettieri,

riservando eventuali domande da parte dei componenti della Commissione in esito al suo intervento.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Nel rivolgere un sentito ringraziamento alla presidenza e a tutti i componenti della Commissione, vorrei preliminarmente ricordare che il ruolo dell'Unione degli industriali di Napoli è quello di proporre soluzioni volte a superare i problemi della città. Oltre a quello della microcriminalità, da tutti conosciuto, tra i problemi maggiormente sentiti, vi è quello dei rifiuti. Da qui è scaturita l'idea di far partire un progetto che potesse affrontare la questione dei rifiuti e che vedesse l'Unione degli industriali di Napoli nel ruolo di promotrice.

DONATO PIGLIONICA. Siamo ancora nella fase della promozione dell'idea progettuale, o invece in quella di definizione del progetto?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Siamo nella fase di promozione dell'idea di progetto.

TOMMASO SODANO. Vorremmo sapere qualcosa di più di quello che abbiamo appreso dai giornali. Abbiamo ascoltato il presidente dell'ASM di Brescia ed ora vorremmo avere, nello specifico, qualche elemento di conoscenza ulteriore sul rapporto tra l'Unione industriali di Napoli e l'ASM ed, in particolare, sulle ragioni che hanno portato a contattare tale azienda, stante il fatto che — come credo lei saprà — la regione Campania ha un contratto con la FIBE, che, al momento, impedisce ad altri soggetti di acquisire un ruolo nella gestione del ciclo dei

rifiuti. Vorremmo quindi sapere se questo rapporto sia nato da un *input* del commissariato di governo o di altri soggetti istituzionali della regione Campania. Sarebbe perciò utile che ci venissero chiariti innanzitutto questi aspetti.

**DONATO PIGLIONICA.** Onestamente, non sono sorpreso dal fatto che si possa consultare l'ASM di Brescia, che è uno dei più autorevoli gestori del ciclo integrato dei rifiuti in Italia. Quello che mi piacerebbe sapere è se, prima di ciò, siano stati fatti dei passi nelle sedi istituzionali; se abbiate sentito il commissariato di governo o la regione, la quale, ancorché commissariata, è comunque l'ente deputato a questo tipo di scelte. Diversamente — e la prego di perdonarmi se, sia pure sommessamente, avanzo una valutazione — sembra quasi che si commissarino la politica e le istituzioni.

L'iniziativa è lodevolissima, a patto però che si segua un certo iter procedurale. La disponibilità di capacità imprenditoriali e, quindi, inevitabilmente, di risorse finanziarie, è certamente da prendersi nella massima considerazione. Sarebbe tuttavia imbarazzante se ciò finisse per « scavalcare » la politica, in un certo senso commissariandola. L'iter procedurale, pertanto, non è neutro nella valutazione dell'iniziativa.

**RICCARDO VILLARI.** Signor presidente, che gli imprenditori mettano in campo un'iniziativa può anche essere scontato ma, come diceva giustamente il collega Piglionica, data la delicatezza del tema rifiuti e delle sue implicazioni sul territorio di Napoli e della sua provincia, è importante per noi conoscerne tutti i risvolti, al fine di fornire un contributo alla soluzione del problema. Certo, mi si potrà dire che le funzioni proprie dell'Unione industriali di Napoli non necessitano di un lasciapassare da parte delle istituzioni, ma, affinché questo progetto divenga concreto e non finisca per essere velleitario, dobbiamo essere particolarmente attenti alla correttezza dei rapporti con le istituzioni e con il commissariato.

Vorrei perciò sapere, come già anticipato dal collega Piglionica, se vi sia stato un rapporto preventivo, ovvero uno scambio di idee propositivo con gli enti interessati — anche perché noi conosciamo la sofferenza della FIBE sul territorio — oppure, nel caso in cui questo non sia avvenuto, se si abbia in animo di svilupparlo di qui a poco, dal momento che, come mi pare di aver percepito, siamo ancora in una fase preliminare del progetto.

**GIUSEPPE SPECCHIA.** Vorrei sapere, collegandomi a quanto chiesto dai colleghi, al di là della proposta progettuale che voi avete lanciato, che tipo di rapporto attualmente esista tra l'Associazione degli industriali di Napoli e le istituzioni sul tema dei rifiuti.

Sarebbe inoltre utile conoscere che tipo di rapporto vi sia stato nel passato: se cioè siate stati coinvolti o ascoltati in relazione alle scelte di pianificazione o agli interventi realizzati negli anni scorsi, anche precedenti all'avvento del commissario di governo.

**DONATO PIGLIONICA.** Vorrei formulare un'altra domanda: si è sviluppata in Campania, sia pure frenata dalle note difficoltà, un'imprenditoria dedicata al ciclo integrato dei rifiuti? Se sì, in che misura queste imprese sono presenti in Confindustria? Dove svolgono la propria attività? Che tipo di relazioni hanno con le istituzioni? Lo chiedo non già per sollevare un ipotetico conflitto di interessi, ma per comprendere come, in una regione così martoriata, possa nascere un'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. In proposito, ho avuto occasione di visitare un impianto per il recupero del materiale plastico, che mi è sembrato di grande qualità. All'interno di un'area che presenta gravi situazioni, dunque, vi sono anche picchi rappresentati da iniziative lodevoli nel campo del riciclo e del recupero dei rifiuti.

In buona sostanza, lo spirito della domanda è quello di sapere che tipo di iniziative nascono e maturano in una regione che soffre i mali che conosciamo.

GENNARO CORONELLA. Innanzitutto vorrei svolgere una premessa: la questione è stata presa in esame dalla Commissione a seguito di alcune notizie apparse sulla stampa, nelle quali si annunciava la soluzione del problema dei rifiuti in Campania, dopo che il presidente dell'Unione industriali di Napoli aveva contattato il presidente dell'ASM di Brescia (il quale era poi venuto a Napoli a tenere degli incontri preliminari). Nella precedente audizione, abbiamo avuto modo di ascoltare dalla voce del presidente dell'ASM di Brescia che sussiste un contatto con una cordata di imprenditori dell'Unione industriali di Napoli e che vi è stato anche un incontro con il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Catenacci.

Ora le chiedo: lei si è interessato a questa vicenda in qualità di presidente dell'Unione industriali di Napoli o come rappresentante di una cordata di imprenditori? Chi sono questi imprenditori? Vorrei sapere, inoltre, se lei abbia incontrato il commissario straordinario Catenacci e, se ciò è avvenuto, con quali prospettive vi siate lasciati. Insomma, c'è l'ipotesi di un percorso comune oppure si è trattato solo di un incontro preliminare, di una sorta di *pour parler*?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Era mia intenzione cercare di risparmiarvi quanto più possibile le lungaggini. Tuttavia, consentitemi di fare alcune precisazioni: opero nel settore tessile ed ho uno stabilimento in provincia di Avellino, con circa 300 addetti; un altro a Salerno, le Manifatture cotonerie meridionali, con altri 160 addetti; un'azienda di abbigliamento in provincia di Padova, nella quale lavorano circa 50 persone. Al di fuori del tessile — che rappresenta il *core business* della mia attività imprenditoriale — opero nel campo dell'acquacoltura a Gaeta, dove è insediato il più importante allevamento d'Italia, con una produzione di pesce pari a circa 1.500 tonnellate all'anno. Quest'ultima è un'attività partita quasi per gioco, ma divenuta nel tempo una realtà importante. Posseggo anche, in società con imprenditori ameri-

cani, uno stabilimento tessile negli Stati Uniti, che ha uffici a New York. Queste sono le mie attività.

Fino a cinque anni fa non ho mai svolto attività confindustriale. Quest'ultima cominciò quasi per caso, ad Avellino, nell'ambito dell'Unione industriali della provincia. Ricordo che c'erano forti contrasti fra due imprenditori in corsa per la presidenza. Uno dei due fece il mio nome manifestando la disponibilità, qualora avessi accettato la presidenza, a ritirare la propria candidatura. Mi chiamò il presidente della Confindustria dell'epoca, Antonio D'Amato e, dopo qualche insistenza da parte sua, accettai l'incarico.

L'esperienza di Avellino è stata molto positiva. Tuttavia, in quella contingenza, l'obiettivo non era tanto perseguire lo sviluppo del territorio, quanto instaurare un dialogo produttivo con le istituzioni governative. Fui tacciato di appartenere ad una certa parte politica, arrivandosi a sostenere che volessi candidarmi con Forza Italia.

PRESIDENTE. Nessuno è perfetto!

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Nessuno lo è, signor presidente. Questa digressione mi è servita per dire che il metodo che personalmente utilizzo per raggiungere gli obiettivi è quello del dialogo costruttivo. In quel momento, perseguivo l'obiettivo della definizione del contratto d'area per la provincia di Avellino e del completamento degli stabilimenti finanziati con la legge n. 219 del 1981. Il dialogo, pertanto, si svolgeva con il Governo e doveva essere costruttivo.

Venendo alla questione di Napoli, occorre dire che il problema a livello territoriale è ben più serio. La regione e, soprattutto, il comune devono essere sostenuti per risolvere i problemi.

La mia idea è quella di far evolvere l'Unione degli industriali di Napoli, affinché essa possa assurgere ad un ruolo importante per il territorio; altrimenti, come istituzione, essa non ha alcun tipo di utilità. Mi sia consentito, in proposito,

leggere un breve passaggio della mia relazione programmatica pronunciata, circa dieci mesi fa, in occasione dell'insediamento come presidente dell'Unione industriali di Napoli: « La partecipazione vuole, senza celarne l'intenzione, creare anche maggiori occasioni di incontro come condizione per la costante e comune riflessione sui bisogni delle imprese e del territorio. C'è un capitale immateriale costituito dalle tante conoscenze, esperienze e idee, o solo semplici opinioni di cui un imprenditore è portatore. Poste a confronto nella sede associativa, possono costituire patrimonio comune di tutto il mondo imprenditoriale del territorio. Su questo tema abbiamo a Napoli esempi illuminanti come il CIS ed il TARÌ. Come non pensare ad ipotesi di aggregazione su progetti produttivi e finanziari? È mia intenzione, quindi, promuovere una società che veda coinvolto il maggior numero di imprenditori possibile per essere protagonisti di strutturali operazioni finanziarie, anche impegnative ».

Come vedete, fin dal mio insediamento, ho chiarito quale dovessero essere il mio ruolo nonché la mia intenzione di realizzare queste idee. Successivamente, durante un'assemblea pubblica, ho osato fare critiche al Governo centrale ed alle istituzioni territoriali, dicendo: « Noi spesso paragoniamo Napoli a Valencia, a Barcellona, a Marsiglia, pur sapendo che Napoli è qualcosa di più di una città orientata verso il mare. Essa ha una storia di spessore; è stata una delle grandi capitali europee e questo lo dobbiamo tenere sempre presente ».

Poi ho aggiunto: « Napoli è un punto nodale della politica di coesione e della presenza dell'Europa nel Mediterraneo. Non si tratta solo di governo, ma di classe dirigente di Napoli; non si tratta solo di recessione, ma di modifiche strutturali dell'economia, che quindi ci vedono coinvolti; non si tratta solo di economia, ma di società e di comportamenti e nei comportamenti noi dobbiamo essere attori del territorio. È necessario ed urgente che a

Napoli le istituzioni, la politica e le rappresentanze sociali ed economiche abbiano forte... ».

Signor presidente, mi farebbe piacere se ascoltasse qualche passaggio di questa mia relazione.

**PRESIDENTE.** Non solo la sto ascoltando con grande attenzione, ma devo dirle che abbiamo seguito sui giornali i rilievi che ha sollevato, sotto ogni aspetto e su ogni fronte. Per alcuni risvolti, tra l'altro, li abbiamo anche apprezzati.

**GIANNI LETTIERI, Presidente dell'Unione industriali di Napoli.** Signor presidente, mi avvio alla conclusione: « È necessario ed urgente che a Napoli le istituzioni, la politica, le rappresentanze sociali ed economiche abbiano forte il senso della sfida comune.

Sono i sistemi territoriali a competere: se il territorio non funziona, le aziende non hanno possibilità di sviluppo. Nel 2011 ai paesi dell'Est dell'Unione andranno più risorse che al Mezzogiorno. Nel 2013 il Mezzogiorno d'Italia, presumibilmente, non farà più parte dell'area Obiettivo 1. Purtroppo questo accadrà non perché il Mezzogiorno è cresciuto, ma perché i paesi con minori risorse hanno aderito all'Unione europea.

Anche a noi imprenditori meridionali competono delle scelte, tra cui quella di essere artefici delle nostre sorti. Un punto deve essere chiaro: possiamo rivendicare, ed è giusto che lo facciamo, adeguate risorse europee, possiamo chiedere che il Governo nazionale sia deciso e celere, ma se non miglioriamo il nostro modo di essere e di operare, finiremo per disperdere un patrimonio di risorse non più rigenerabile. Anche a livello regionale esiste il problema della qualità della spesa che si associa a quello dell'apparato burocratico e della gestione dei servizi. Bisogna agire con determinazione sulla qualificazione della spesa sanitaria.

Occorre aggredire il problema dello smaltimento dei rifiuti e trasformarlo in un'opportunità di *business*. Il mondo imprenditoriale, come ho avuto modo di

manifestare, è pronto a collaborare per soluzioni chiare e definitive. I termovalorizzatori, se gestiti bene, sono una risorsa per il territorio e per lo sviluppo.

Dietro queste notizie, c'è l'impegno di imprenditori, che bisogna sostenere, i quali mostrano di avere strategie di lungo periodo e confermano la loro positiva proiezione imprenditoriale a Napoli. Una recente indagine della Banca d'Italia rileva la predominanza in Campania - ed è un dato negativo - degli investimenti pubblici rispetto a quelli privati. È un dato che ci preoccupa, spiegabile anche per l'assenza di un quadro adeguato di sostegno agli investimenti industriali. Non esiste infatti sviluppo stabile senza industria.

Personalmente non credo alla netta separazione tra una società civile buona e laboriosa, quale quella degli imprenditori, e una classe politica concentrata su interessi di parte. Credo, invece, che il recupero dei valori coinvolga tutti. Alla classe politica spetta, però, garantire le regole».

Vorrei ora spiegare come sorge l'interessamento al problema dei rifiuti. Viaggiando mi sono reso conto, purtroppo, che questa vicenda è diventata la barzelletta d'Europa, e non solo. Ho avuto modo di incontrare il commissario straordinario del Governo Catenacci al quale ho chiesto quali fossero i motivi delle difficoltà. Egli mi ha risposto che esistono svariati impedimenti: sequestri e dissequestri delle aree; i CDR; la FIBE che non riesce ad andare avanti con i progetti, e via dicendo.

Innanzitutto, occorre stabilire perché la FIBE era bloccata. Preliminarmente ho contattato l'ingegner Lina, amministratore delegato di Impregilo, proprietaria della FIBE, agli interessi della quale non avevo alcuna intenzione di nuocere, essendo essa un nostro importante associato. All'ingegner Lina ho chiesto i motivi per i quali questo percorso non procedesse. Egli ha manifestato una serie di problematiche e di perplessità che andavano dai rapporti con la magistratura all'inadeguatezza del progetto, dai CDR al termovalorizzatore, che non si riesce a costruire. Gli ho chiesto, allora: «Voi uscireste da questo *business*? In sostanza, vi interessa lasciare

oppure andare avanti?». L'ingegner Lina mi ha risposto che la situazione di Impregilo era molto complicata e che l'attività comportava per loro non solo un grande dispendio di energie, ma anche una serie di perdite economiche. Pertanto, qualora ne avessero avuto l'opportunità, a certe condizioni, avrebbero potuto anche rinunciarvi.

Il passaggio successivo è stato quello di sentire il dottor Bertolaso per comprendere quale tipo di intervento potesse essere effettuato. La risposta è stata che i contratti in corso con la FIBE precludevano qualsiasi altra strada.

Tutto questo accadeva tra la fine di luglio e i primi di agosto. Ho quindi riunito il mio comitato di presidenza, manifestando l'opportunità di farci carico del problema, cercando innanzitutto di avere un forte risalto sulla stampa e contattando chi di dovere per cercare di risolvere l'annoso problema dei rifiuti.

Dopo aver ricevuto il benestare da parte del comitato di presidenza, mi sono messo in contatto con la migliore azienda del settore in Italia: l'ASM di Brescia, che fattura un miliardo di euro ed è quotata in borsa. Sono andato a visitare i loro impianti. Per la verità, ne avevo già visitato uno simile, a Bergamo, circa 4-5 mesi fa, perché era di proprietà di un mio fornitore (Radici). Davvero spettacolare: basti pensare che a soli cinque metri di distanza non si sente alcun odore sgradevole. L'impianto di Brescia è simile, ma è molto più grande. Dicevo che sono andato a visitarlo...

TOMMASO SODANO. Ma le emissioni pericolose non sono rappresentate dagli odori sgradevoli.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Poi parlerò anche delle emissioni pericolose. Pensate che l'impianto di Bergamo è in collegamento diretto, per via telematica, con l'ARPAC, per cui le emissioni dei fumi vengono controllate continuamente.

DONATO PIGLIONICA. Soltanto che nel caso di Brescia si tratta dell'ARPAL, l'ARPA della Lombardia.

PRESIDENTE. Ci sarebbe da preoccuparsi se fosse collegato all'ARPA Campania!

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Sono andato a visitare l'impianto di Brescia e, onestamente, anche quello mi ha molto impressionato. Il ciclo prevede non i CDR, che loro non hanno, ma la raccolta differenziata e la bruciatura del residuo.

In quella occasione ho chiesto ai responsabili dell'ASM se fossero interessati a dare un contributo alla risoluzione del problema della gestione dei rifiuti a Napoli, sia lavorando ad un progetto generale, sia occupandosi del problema contingente che vive la città.

Ho incontrato tali responsabili nuovamente a Napoli, dove li avevo invitati. Ho convocato il comitato di presidenza dell'Unione industriali, dinanzi al quale ho prospettato la possibilità di sottoscrivere una lettera di intenti con l'ASM di Brescia, che ho sottoscritto subito dopo aver ottenuto l'autorizzazione. Con i rappresentanti dell'azienda bresciana, mi sono recato dal commissario straordinario Catenacci, che ci ha spiegato, per l'ennesima volta, quali fossero le problematiche che impedivano l'avanzamento del progetto.

Quindi, ho ricontattato anche il dottor Bertolaso, che alla mia domanda sulla possibilità di avviare un'iniziativa del genere, ha risposto che non c'era nulla da fare, almeno fino a quando non si fosse risolta la questione FIBE. Una risposta tragica, che non mi può soddisfare perché, a mio avviso, bisognerebbe prendere un'altra strada, decisa e immediata, per cercare di risolvere il problema dei rifiuti a Napoli. Queste che ho menzionato sono le istituzioni con le quali ho avuto contatti.

Per quanto concerne il coinvolgimento del territorio, la fase progettuale di questa iniziativa lo prevede. Sono convinto, infatti, come del resto lo sono anche i responsabili dell'ASM, che il problema dei

rifiuti dell'intera Campania non possa gravare solo su Napoli. Ciascuna delle cinque province campane deve bruciare i propri rifiuti, coinvolgendo le varie municipalizzate e il maggior numero possibile di imprenditori della regione. Così facendo si verrebbe a distribuire l'impatto sul territorio, in modo da creare anche un maggiore consenso tra i cittadini.

Questa è la fase progettuale alla quale siamo giunti. Non conosco i rapporti intercorsi in passato tra l'Unione industriali della provincia di Napoli e le istituzioni, semplicemente perché allora non ero a Napoli. E non so nemmeno se ci siano stati o meno degli *input* da parte delle istituzioni per risolvere il problema dei rifiuti: di sicuro, da quando sono presidente, non ve ne è stato alcuno.

Per quanto riguarda le aziende del settore presenti nell'Unione degli industriali, la più importante, a mia conoscenza, è la FIBE. Probabilmente ce ne saranno anche altre, ma onestamente in questo momento mi sfuggono.

Quanto alle notizie apparse sulla stampa, esse riportavano la nostra intenzione di scendere in campo per cercare di risolvere il problema dei rifiuti. L'abbiamo fatto come Unione degli industriali, per poi coinvolgere il maggior numero di imprenditori possibile.

PRESIDENTE. Presidente Lettieri, con grande franchezza, vorrei esprimere alcune considerazioni e rivolgerle alcune domande.

Considero meritoria e lodevole l'azione dell'Unione industriali, tanto da vicariare, addirittura, l'azione del commissario e della regione, se ho ben compreso. Ci troviamo in presenza di una associazione importante, di grande rilievo sociale e politico, nel senso puro del termine, che, accortasi di un disastro, cerca di porvi argine mettendosi in gioco ed ipotizzando un disegno progettuale complessivo che interessi l'intera regione.

Vi sono però talune questioni che afferiscono alle modulazioni nella gestione della vicenda. In primo luogo, vorrei capire cosa significhi parlare di un'azione

privata in una attività progettuale che, semmai, deve giungere a valle di una gara pubblica. A cosa fa riferimento quando parla di cordata di imprenditori e di coinvolgimento del maggior numero possibile di imprenditori, pubblici e privati?

Immagino che in Campania non possa che accadere quel che avviene in ogni parte del mondo: c'è da svolgere un'attività pubblica, la cui gestione si può ottenere attraverso la partecipazione ad una gara, cui prendono parte soggetti privati, pubblici, associazioni temporanee di imprese costituite da cordate di imprenditori e quant'altro. L'ipotesi sulla quale voi state lavorando, quindi, è quella di costruire una cordata che poi parteciperà ad una gara pubblica?

Pongo poi una seconda questione. Nella lettera di intenti che avete sottoscritto testualmente si legge che: «Le realtà istituzionali competenti per territorio hanno manifestato interesse a risolvere l'emergenza, anche modificando l'assetto instaurato con i contratti». Quali sono queste istituzioni ed a chi hanno manifestato il loro interesse? Quale procedura stanno adottando queste istituzioni — penso alla regione, al commissariato — per tentare di risolvere il problema ipotizzando una nuova soluzione? Si tratta di soluzioni privatistiche? In che modo si attuerebbero? In quale occasione vi siete incontrati? Si è trattato di un incontro pubblico? Siete stati convocati voi e non altri? Vi sono stati ulteriori incontri in cui sono stati invitati altri soggetti e non voi? Quali sono le procedure messe in campo, trattandosi di materia di grande rilievo dal punto di vista della quantità di risorse, ma anche sotto il profilo delle responsabilità che afferiscono alla presenza della criminalità organizzata sul territorio?

Vorrei, inoltre, che si approfondisce un argomento già toccato da una sua risposta: non si comprende bene se lei sottoscriva la lettera di intenti in nome e per conto di una cordata di imprenditori, di taluni imprenditori, o in veste di presidente dell'Unione industriali di Napoli. In quest'ultimo caso, immagino, che questo sia avvenuto dopo aver effettuato tutti i passaggi

nei vari organismi statutari previsti dall'associazione che ella mirabilmente presiede. In sostanza, vorremmo ben comprendere questo punto: si tratta di un rapporto che viene svolto per conto di terzi, oppure si muove sul piano delle sensibilità sociali e civiche?

Ed ancora: ipotizzando che domani la società FIBE si ritiri, avete già predisposto una pre-bozza, magari da porre all'attenzione delle istituzioni, sulla quale si può cominciare a ragionare e dalla quale possiamo cominciare a desumere un percorso? In questa cordata si ipotizza una società capogruppo? Questa è campana oppure no? Tra i partecipanti vi sono soggetti con interdittiva antimafia? Avete previsto questo percorso all'interno delle scelte che state compiendo? Qual è, infine, lo stato dell'arte anche sotto questo aspetto?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Signor presidente, per risponderle, vorrei richiamarmi nuovamente alla mia relazione di insediamento, in particolare dove dico: «I progetti ci sono, però sono troppo lenti. Ci vuole vigore, determinazione, celerità, organicità. Questo è ciò che chiediamo al governo della città.

All'amministrazione attuale e futura diciamo che c'è da cogliere la volontà degli imprenditori di essere coinvolti direttamente nei progetti di trasformazione e per il mantenimento della recuperata normalità, che significa: strade pulite, ben mantenute, illuminate e vivibili; servizi che diano al cittadino il senso della presenza discreta ed efficiente dello Stato. Va cambiata la legge regionale che non consente ai privati di partecipare come soci di maggioranza nelle STU — società di trasformazione urbana (un vero obbrobrio)».

Poi, riferendomi alle municipalizzate, dicevo: «Gli stessi strumenti urbanistici devono essere più flessibili per consentire ai progetti di essere adeguati alle esigenze delle città, che cambiano nel tempo (Bagnoli). Ognuno ha le sue idee, però bisogna misurarsi con la concretezza alla luce di quanto richiesto dal momento storico.



Bisogna saper dire basta — e lo dico ad alta voce — a quel *refrain* continuo in cui le decisioni di una autorità pubblica sono osteggiate da un'altra autorità. Così si favoriscono immobilismo e degrado. E nell'immobilismo e nel degrado imperversa l'illegalità e cresce la sfiducia dei cittadini (la vicenda degli ormeggi non è stata proprio edificante).

Le cinque società di servizi, partecipate dal comune di Napoli, assorbono ingenti risorse pubbliche: dovrebbero invece produrre utili, a beneficio della comunità, al pari di quanto accade a Roma, Milano e Torino ».

Per quanto riguarda il discorso della gara pubblica, non spetta a noi decidere se bandirla o meno. Qualora il commissariato, il dipartimento della Protezione civile o il governo decidessero di bandire una gara pubblica, noi, se saremo pronti, vi parteciperemo. Diversamente, per l'ennesima volta, Napoli e i suoi imprenditori si vedranno sfuggire l'opportunità di essere artefici non solo della risoluzione di un problema, ma anche quella di sfruttare un'occasione di *business*. È già successo diverse volte. Penso, ad esempio, alla vicenda del Banco di Napoli, che ci siamo fatti sottrarre sotto i nostri occhi, senza la minima protesta; un altro esempio potrebbe riguardare la questione della società risanamento di Napoli.

Per quanto concerne le istituzioni con le quali abbiamo dialogato, esse sono rappresentate dal commissariato di Governo e dal dipartimento della Protezione civile, il cui capo, dottor Bertolaso, considerati i problemi e le denunce quotidiane sui giornali per i rifiuti a Napoli, intende risolvere il problema. Dal canto nostro siamo più che disponibili a trovare una soluzione alternativa, ma se non si risolve il problema con la società FIBE, la strada appare preclusa.

In riferimento all'incontro con il dottor Bertolaso e con il commissario Catenacci, preciso che sono stato io a chiederlo, proprio per capire quali fossero i lacci e laccioli che bloccavano il percorso.

Vorrei chiarire, inoltre, che non c'è alcuna cordata, né un gruppo di impen-

ditori già preconstituito. Il nostro progetto, che ha avuto il più ampio consenso possibile, è al momento solo un'idea. Lo schema che abbiamo ipotizzato prevede una società aperta a tutti coloro che vorranno parteciparvi.

D'altra parte, signor presidente, l'investimento è talmente rilevante — parliamo di un cifra compresa tra gli 800 milioni e il miliardo di euro — da richiedere, giocoforza, nel momento in cui si comincerà a capitalizzare la società, oltre ad un'attenta analisi delle potenzialità finanziarie del territorio, il massimo consenso possibile.

Per quanto riguarda la presenza della criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti, è proprio per questo probabilmente che gli imprenditori napoletani sono rimasti sempre estranei a questa attività. Tuttavia, l'utilizzo di questo « paravento » da parte degli imprenditori napoletani deve finire. Noi non dobbiamo preoccuparci che nel settore, purtroppo, vi possano essere aziende vicine alla criminalità. Questo aspetto non ci compete. Noi abbiamo un progetto industriale ed il nostro compito è quello di portarlo avanti, non di preoccuparci della criminalità. Su questo fronte è lo Stato che deve garantirci. Ripeto: probabilmente è per tale ragione che gli imprenditori sono sempre rimasti fuori da questo settore. Ora, però, è il momento di dire basta: dobbiamo assumerci le nostre responsabilità.

GIUSEPPE SPECCHIA. Da quanto ho ascoltato fino a questo momento, mi sembra che sia lei personalmente, sia l'associazione che rappresenta, credete molto in questa iniziativa.

Ovviamente, di fronte alle affermazioni del dottor Bertolaso, che escludono un'iniziativa del genere fino a quando ci sarà la società FIBE, è chiaro che la strada appare in salita, se non addirittura sbarrata. Vorrei perciò sapere se abbiate svolto un approfondimento di carattere tecnico-giuridico per verificare la possibilità di rimuovere la FIBE.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Onesta-

mente, non lo abbiamo effettuato perché lo stesso dottor Bertolaso ci ha detto che sulla questione sono in corso sia degli approfondimenti giuridici sia degli incontri abbastanza serrati con i responsabili della FIBE. Peraltro, quand'anche avessimo svolto un approfondimento giuridico, sarebbe stato obiettivamente difficile opporlo a quello effettuato dal dipartimento della Protezione civile.

In ogni caso, il nostro auspicio è che a breve si possa risolvere il problema. Nel contempo, cerchiamo di prepararci in maniera concreta dal punto di vista progettuale.

TOMMASO SODANO. Vorrei preliminarmente che fosse chiaro al dottor Lettieri che il nostro obiettivo è quello di comprendere. Non vorremmo, insomma, che lei avesse la sensazione di trovarsi sul banco degli imputati.

A seguito dell'audizione dell'ASM di Brescia, abbiamo accertato che siamo ad un livello meno impegnativo rispetto a ciò che era apparso sui giornali. Lo dico anche per evitare di creare l'aspettativa di una risoluzione dei problemi molto ravvicinata, quando invece lei ci ha confermato che i problemi permangono.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Non dipendono tutti da noi!

TOMMASO SODANO. Non vi è certo la necessità di interpretare le domande formulate dal presidente, in quanto sono tutte chiare. Tuttavia, ritengo che lei non abbia risposto ad alcune delle questioni che sono state poste.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'intervento, collega Sodano.

TOMMASO SODANO. Ad esempio, iniziando dalla parte finale, il problema posto non riguardava tanto l'esistenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti di imprese aventi legami con le organizzazioni criminali — perché lo sappiamo tutti che queste esistono —, quanto la presenza

di questo tipo di imprese tra le aziende iscritte alla sua associazione, che, comunque, possono avere interesse a partecipare ad una eventuale cordata. Vorremmo quindi sapere se esista uno *screening* delle aziende che hanno o hanno avuto una interdittiva. Lo dico perché, purtroppo, da quanto sappiamo, la maggioranza di queste imprese — tranne qualche rara eccezione, anche di eccellenza, come diceva il collega Piglionica — sono risultate destinatarie di provvedimenti di questo tipo. Ed, a nostro avviso, questo è un elemento non secondario.

Inoltre, ci premeva sapere se vi siano stati contatti anche con la regione Campania. In particolare, vorrei sapere se vi siano stati colloqui con il presidente o con gli assessori alle attività produttive e all'ambiente, al fine di ottenere la disponibilità da parte della regione. Noi ci auguriamo, infatti, che il commissariamento termini presto e che si possa tornare ai poteri ordinari, rappresentati da quei soggetti istituzionali che dovranno poi partecipare alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

Infine, con riferimento alla questione della gara pubblica, vorrei sottolineare che non vi possono essere percorsi alternativi, dal momento che per affidare un servizio di tale importanza la scelta è obbligata. Ed a maggior ragione è l'unica strada percorribile se si pensa che un decreto, da noi definito « salva FIBE », vi è già stato. A meno che non se ne adotti un altro.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Auspico che si possa varare un decreto per risolvere velocemente il problema.

TOMMASO SODANO. Noi, però, non vorremmo. Ed abbiamo bisogno di qualche elemento di certezza in più.

Ho ascoltato la sua esposizione, trovando encomiabili sia le idee sia la passione con la quale le esprime. In questo momento, però, non scorgiamo una classe imprenditoriale in grado di gestire complessivamente il ciclo dei rifiuti e l'impiantistica in Campania. Non vorremmo, in-

somma, che alle incapacità e alle inadempienze della società FIBE, seguissero altrettante incapacità ed inadempienze, considerato il tessuto imprenditoriale che fino ad oggi abbiamo conosciuto. Se ve ne sarà uno nuovo — e lei ce ne darà conto — saremo ben lieti di prenderne atto.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Rispondo subito alla sua ultima affermazione, perché mi tocca, anzi, come si dice, « mi cuoce ». A Napoli ci sono imprenditori di altissimo livello...

TOMMASO SODANO. Mi riferivo al settore legato alla gestione dei rifiuti.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Se si riferiva allo specifico settore, l'equivoco è chiarito. Per il settore rifiuti, onestamente, non so.

PRESIDENTE. Nella vostra associazione esiste una sezione ambiente?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. No. Abbiamo una delega all'ambiente ed energia affidata ad uno dei miei delegati, che con la riforma dello statuto diventerà vice presidente. Devo però aggiungere che quando è partito questo progetto...

PRESIDENTE. Quando noi abbiamo svolto le audizioni in Campania, abbiamo sempre incontrato l'ingegner Mendia in vostra rappresentanza, non so se in base ad una delega casuale o specifica.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Si tratta di un nostro delegato interno.

PRESIDENTE. Quindi, non avete una sezione ambiente.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Mi sembra di no. Circa 1350 aziende sono iscritte alla nostra associazione e devo dire che quando è stato avviato questo progetto,

riportato ampiamente dai giornali, sono stato avvicinato da tantissime imprese, appartenenti a tutti i settori, tranne che a quello della gestione dei rifiuti.

Ho ricevuto invece, ad esempio, una lettera da parte della FIADEL CISAL che, tra l'altro, diceva: « Con soddisfazione lo scrivente ha appreso stamani, a mezzo stampa, che l'Unione degli industriali di Napoli finalmente sembra intenzionata ad essere parte in causa della risoluzione delle problematiche inerenti all'emergenza rifiuti ».

PRESIDENTE. Quando i sindacati plaudono alle iniziative dell'Unione industriali, vuol dire che siamo in una fase rivoluzionaria!

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Direi storica! Non conoscevo questa associazione, ma devo dire che ho ricevuto manifestazioni di interesse da tante aziende, ad eccezione di quelle operanti nel settore dei rifiuti.

PRESIDENTE. In relazione al suo progetto, lei ha detto che si tratta soltanto di un'idea e che non esiste una cordata di imprenditori. Vi sarebbe però da capire perché sia stata predisposta una meticolosa lettera di intenti in cui la società ASM ha una sorta di esclusiva, tanto da dover essere informata preventivamente su eventuali contatti.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. L'informazione preventiva è dovuta ad un problema di riservatezza, trattandosi di una società quotata in borsa: è per questo che hanno voluto inserire la clausola. Ogni esternazione, infatti, potrebbe incidere positivamente o negativamente sulla quotazione delle azioni.

Per quanto riguarda il conferimento della responsabilità del progetto all'ASM, mi sembra una scelta ovvia, dal momento che...

PRESIDENTE. Perdonatemi se insisto, ma è proprio questa la cosa che non

comprendo, e mi rivolgo anche ai colleghi componenti della Commissione: il progetto di cosa? Qual è l'oggetto del progetto?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. L'emergenza rifiuti in Campania.

DONATO PIGLIONICA. Ma predisporre questo progetto spetta ad altri soggetti.

PRESIDENTE. Per questo non riesco ancora a capire.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Perché noi non possiamo proporre un progetto? Io non condivido questa impostazione. Non vedo perché noi non possiamo dire, per esempio, che il nostro progetto non contempla i CDR, perché non li riteniamo più validi.

PRESIDENTE. E questo progetto lo mettete a disposizione delle istituzioni.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Esatto!

PRESIDENTE. Per pura sensibilità civica.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Non solo. Sostanzialmente, per grande sensibilità civica, ma, ovviamente, anche per sfruttare un'opportunità di *business* per gli imprenditori del territorio.

PRESIDENTE. L'idea-progetto è incentrata sulla gestione degli impianti?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Certo, anche sulla gestione degli impianti.

PRESIDENTE. Oppure prevede anche la costruzione di un percorso che riguardi — la sto aiutando « politicamente » — la raccolta differenziata?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Il nostro principale interesse è che vengano bruciati i rifiuti. Nella situazione attuale, però, la società FIBE ha anche la responsabilità della raccolta dei rifiuti. Ora, se il nostro progetto dovesse necessariamente integrarsi con questa responsabilità — che, francamente, non mi appassiona —, non avremmo problemi a farcene carico. L'ASM di Brescia, infatti, si occupa anche della gestione della raccolta differenziata. Tra l'altro, fornisce, tramite il teleriscaldamento, acqua calda e riscaldamento a tutta la città: di conseguenza, a Brescia, nessuno ha la caldaia in casa. Il nostro progetto, inoltre, non prevede i CDR, poiché andavano bene in passato, ma oggi sono superati.

PRESIDENTE. Dottor Lettieri, la scorsa settimana abbiamo ascoltato proprio il presidente dell'ASM di Brescia. Le leggo, dal resoconto integrale di quell'audizione, una domanda che mi sono permesso di rivolgergli: « State mettendo le vostre sensibilità e competenze a disposizione della Campania, e ovviamente ve ne saremmo grati, in quanto parlamentari di questo paese, sul piano della civica sensibilità, oppure state offrendo la vostra disponibilità per un'operazione di carattere propriamente industriale rispetto ad un singolo *partner*? ». Egli mi ha risposto: « Si tratta, ovviamente, di quest'ultima ipotesi ».

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. L'ultima ipotesi va letta nel senso del progetto industriale, non del singolo *partner*. Se, infatti, si trattasse di un singolo *partner*, non mi sarei presentato quale rappresentante dell'Unione degli industriali.

PRESIDENTE. L'ASM, ci ha lasciato intendere la scorsa settimana che non vi era una rappresentanza associativa, ma che vi era una positiva, straordinaria sensibilità propria, rappresentata attraverso un gruppo di imprenditori.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. L'ASM ha incontrato me e il consigliere incaricato per gli affari amministrativi dell'Unione industriali di Napoli, in quanto persona competente in materia di bilanci, scritture e strutture.

Dal momento che gli incontri si sono tenuti nel mese di agosto, quando tutti erano in ferie, l'unica persona disponibile a parteciparvi, avendone titolo e competenza, è stato il consigliere incaricato per gli affari amministrativi.

PRESIDENTE. Quindi, l'ASM ha stipulato questa lettera di intenti con l'Unione industriali di Napoli?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Certamente! E nella lettera di intenti è scritto chiaramente che l'Unione industriali di Napoli si fa carico di coinvolgere gli imprenditori al fine di partecipare al progetto. Dunque, non c'è alcuna impresa precostituita, dal momento che non abbiamo avuto alcun contatto preliminare.

Vorrei anche riprendere la questione sollevata dal senatore Sodano rispetto agli imprenditori napoletani. A mio avviso, questi ultimi hanno la capacità di interessarsi anche di questo settore; non hanno ancora il *know-how*, e ciò spiega la scelta strategica dell'ASM. Se fino adesso non lo hanno fatto, è a causa del solito motivo: la presenza della criminalità. Quando ho sostenuto che occorre interessarsi di questo settore, qualcuno mi ha sussurrato di fare attenzione, perché si tratta di un ambito particolare. Credo tuttavia che non si possa più lavorare in questo modo.

PRESIDENTE. Avete ipotizzato un ruolo per la società FIBE?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Nel colloquio con l'ingegner Lina, abbiamo valutato l'ipotesi di rilevare la FIBE per poi modificare il progetto. Ma, poiché esso non è modificabile, anche questa ipotesi è risultata impercorribile.

Tuttavia, qualora la FIBE fosse interessata a rimanere nel settore, dal momento che è un nostro importante associato e non vogliamo che accumuli perdite — o perlomeno desideriamo che le contenga il più possibile —, essa potrebbe partecipare ai progetti che si delineeranno successivamente, o per bando di gara o per decreto. È chiaro che, se il governo deciderà di fare qualcosa del genere, la società FIBE potrà partecipare.

GENNARO CORONELLA. Direi che, a proposito di questa iniziativa, si dovrebbe parlare semplicemente di idea.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali*. Io parlerei di idea-progetto.

GENNARO CORONELLA. Ma non esiste un progetto!

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Il progetto esiste ed è realizzato a Brescia. Il passo successivo è solo quello di attuarlo a Napoli.

TOMMASO SODANO. È stata formulata una domanda riguardante il coinvolgimento, oltre che del commissariato di Governo, della regione e delle altre istituzioni locali. I giornali, addirittura, hanno parlato di un'ipotesi ancora più concreta — che andava oltre l'idea-progetto — secondo la quale la società FIBE avrebbe continuato a gestire gli impianti che stava realizzando, mentre la nuova cordata, in *partnership* con la ASM, avrebbe gestito i nuovi impianti. Pertanto si sarebbe passati dai 2 ai 4-5 termovalorizzatori. Lei conferma questa ipotesi?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. La fonte di questa notizia, che ho letto anch'io, non siamo noi. Si tratta di un'ipotesi che ha avanzato il dipartimento, ma di cui noi non abbiamo mai parlato.

TOMMASO SODANO. Lei, comunque, ha avuto un nulla osta da parte della regione Campania?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Onestamente no, perché non ve n'era la necessità. È chiaro che incontrandomi quasi quotidianamente sia con gli assessori regionali, sia con gli assessori comunali, mi è stato chiesto cosa stessimo progettando ed io li ho informati sulla vicenda. Certamente i miei interlocutori non potevano essere scontenti del fatto che gli imprenditori napoletani si stessero dando da fare per risolvere un problema del territorio. Noi, comunque, non abbiamo avanzato, né preventivamente, né successivamente, nessun tipo di richiesta.

PRESIDENTE. Avete chiesto all'ASM di Brescia di affrontare anche l'emergenza vera e propria, magari inviando i rifiuti della Campania in Germania o in Polonia?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. All'ASM abbiamo chiesto, nel caso si riuscissero a superare i vari ostacoli, magari anche rilevando la società FIBE, di studiare come affrontare il problema nei suoi aspetti più concreti e immediati. Abbiamo anche chiesto se l'ASM sia disponibile a bruciare ulteriori rifiuti e se abbia degli impianti che possono ricevere materiale. Al momento siamo in attesa di una risposta.

PRESIDENTE. Avete coinvolto altre aziende di livello nazionale ad esempio, l'HERA?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. No, perché quando abbiamo avviato i contatti con l'ASM, ci siamo dati, ovviamente, un'esclusiva. Questo per quel che riguarda l'Unione degli industriali; altri soggetti sono liberi di muoversi come meglio credono.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente, voi state costruendo un modello operativo

che prevede, al di fuori della Campania, l'ASM di Brescia, e in Campania una cordata di imprenditori, che è ancora da costruire. È questo il percorso?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Questo avviene rispetto alla costruzione di un'idea-progetto che potrebbe essere sposata dalle istituzioni locali, ed eventualmente messa in gara.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Più che dalle istituzioni locali, direi dal dipartimento. Credo infatti che in questa fase, le istituzioni locali, stante il commissariamento, non possano decidere alcunché.

PRESIDENTE. Siamo talmente nei pasticci — lo dico fuori dai denti — che il commissariamento ha stravolto i normali rapporti istituzionali tra enti, associazioni, responsabilità politiche e importanti responsabilità istituzionali.

DONATO PIGLIONICA. È un altro dei guasti...

TOMMASO SODANO. Presidente Lettieri, nel ragionare intorno alle questioni più generali di questa idea-progetto, si è posto una domanda sullo smaltimento dei rifiuti industriali?

PRESIDENTE. Il collega Sodano mi ha sottratto l'ultima domanda. Avrei infatti voluto chiedere al dottor Lettieri se vi sia lo stesso entusiasmo nell'opera di smaltimento dei propri rifiuti speciali.

TOMMASO SODANO. Infatti! Siccome io e il presidente Russo giriamo molto, soprattutto con riferimento ad una parte della provincia di Napoli, ci imbattiamo quasi sempre in rifiuti lasciati lungo le strade. E troppo spesso si tratta di rifiuti industriali, anche di aziende di un certo rilievo, quali le metalmeccaniche o le aeronautiche.

PRESIDENTE. Non di aziende tessili?

TOMMASO SODANO. Abbiamo trovato rifiuti anche dell'industria tessile, soprattutto nella zona di Caivano. Vengo alla domanda: avete pensato ad un consorzio per lo smaltimento dei vostri rifiuti industriali?

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Io credo che sia previsto un progetto per lo smaltimento dei rifiuti industriali, non di quelli speciali, per i quali ci sono società specifiche. La mia azienda, ad esempio, ha un contratto con una società che viene a ritirare direttamente i cassoni e noi paghiamo a peso lo smaltimento di questi rifiuti di lavorazione. C'è anche il progetto di una piattaforma, partito diversi anni fa senza procedure di gara, bensì grazie all'attivazione di un accordo di programma.

PRESIDENTE. Presidente Lettieri, in conclusione la pregherei di porre un occhio di riguardo su questa vicenda, pregandola di rammentare la raccomandazione che questa Commissione costantemente rivolge: prestare straordinaria attenzione non solo alle *performance*, ma anche alla qualità dei soggetti coinvolti.

La ringrazio, presidente Lettieri, non solo per essere stato qui, ma anche per la squisita disponibilità nell'offrire soluzioni alla Commissione, che non ha né l'intenzione, né l'interesse di individuare il responsabile di turno. Ha invece il piacere di scoprire le eccellenze e di metterle in luce, così come ha l'onere, dinanzi alle criticità, di trovare soluzioni utili.

In questo senso ci sembrava utile il suo contributo, dal momento che lei lo aveva già pubblicamente rappresentato. La ringraziamo per questo e le auguriamo buon lavoro.

GIANNI LETTIERI, *Presidente dell'Unione industriali di Napoli*. Grazie a lei, presidente, e grazie a tutti i commissari.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione del presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl, Luigi Carlo Tonelli, del direttore generale, Antonello Bettinzoli e dell'amministratore delegato di Valsir Spa, Andrea Niboli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl, Luigi Carlo Tonelli, del direttore generale, Antonello Bettinzoli, e dell'amministratore delegato di Valsir Spa, Andrea Niboli, in ordine ai profili di attività delle medesime società, concernenti le materie oggetto dell'inchiesta di questa Commissione.

L'audizione potrà costituire l'occasione per acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine alle problematiche ed ai profili di criticità inerenti alla normativa che attualmente regola il settore.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento al dottor Carlo Tonelli, al dottor Antonello Bettinzoli e all'amministratore delegato Niboli per la disponibilità manifestata, riserviamo eventuali domande di questa Commissione al termine dei loro interventi.

ANTONELLO BETTINZOLI, *Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl*. Ringraziamo questa Commissione per averci dato la possibilità di spiegare le nostre ragioni in relazione ad un problema che da anni ci perseguita. Nel 1997, il decreto Ronchi, all'articolo 48, ha previsto l'istituzione di un consorzio, il consorzio Polieco. Devo dire che già questa circostanza non ci ha fatto piacere, in quanto noi abbiamo un'impresa che dal 1990 opera nel settore delle tubazioni. Dopo qualche anno, l'iscrizione a questo consorzio, che regolamentava il riciclaggio di beni in polietilene, è diventata obbligatoria. È stata predisposta una griglia che definiva i beni in polietilene oggetto della disposizione: in primo luogo, doveva trattarsi di beni non durevoli. A titolo esemplificativo, i beni durevoli indicati erano tre o quattro (elettrodomestici, auto, comunque, beni con una durata limitata nel tempo). Probabilmente per disattenzione,

si dimenticò di escludere, ad esempio, tutta la categoria dei beni che oggi, insieme agli altri colleghi, produciamo: quella dei tubi in plastica, o meglio in polietilene, posto che esistono vari tipi di plastica (polietilene, polipropilene, PVC, e via dicendo). Il tubo in polietilene, in virtù di quella normativa, diveniva assoggettabile al contributo. Noi riteniamo che si tratti di un contributo improprio, in quanto recuperare un manufatto che deve avere una durata minima di cinquant'anni e che, normalmente, viene posto sottoterra, diventa impossibile.

Da quell'istante, dunque, noi abbiamo effettuato alcuni tentativi per riportare la situazione verso la normalità.

In questo periodo, all'imprenditore è richiesto di rinnovare le aziende. Ebbene, per rinnovare le nostre aziende dobbiamo avere il tempo di seguire le nostre attività, ma anche le risorse necessarie. Non possiamo, dunque, distogliere risorse economiche, e neppure di tempo, per seguire altre problematiche. Quello che voglio dire è che il contributo che ci viene richiesto è vicino al risultato economico dell'azienda, quindi per noi è insostenibile.

Perciò, la prima questione riguarda la durabilità dei beni. Il nostro è un bene che dura cinquant'anni, quindi è escluso dalla normativa per definizione. Inoltre, il più delle volte esso viene interrato o posto all'interno di muri, quindi di fatto non sarà mai recuperabile. In terzo luogo, in questo momento di difficoltà — lo ripeto — ulteriori aggravii economici per le nostre imprese potrebbero essere fatali.

Chiediamo, essenzialmente, di eliminare dal decreto Ronchi la categoria delle tubazioni. Peraltro, la circostanza che il contributo previsto in questa normativa non esista in alcuno Stato europeo, facilita l'ingresso nel nostro territorio di aziende estere con i loro prodotti.

Infine, non abbiamo mai compreso perché tubazioni in polipropilene, in PVC, o in altre materie plastiche, non siano mai state assoggettate al contributo. In realtà, si tratta di una questione secondaria — i beni durevoli dovrebbero essere tutti

esclusi dalla normativa — ma comunque non comprendiamo questa discriminazione.

Non ho altro da aggiungere. Sono a disposizione per rispondere alle vostre domande.

**PRESIDENTE.** Invito i componenti di questa Commissione ad intervenire.

**GIUSEPPE SPECCHIA.** Volevo capire se, al di là della condivisione o meno della norma, abbiate aderito al consorzio Polieco, essendo un consorzio obbligatorio. A mio avviso, la norma è abbastanza chiara. Certo, si potrà anche modificare, ma fin quando questo non avviene, *dura lex, sed lex*.

Vorrei sapere, inoltre, se vi risulti che la maggior parte delle imprese che operano nel vostro settore aderiscano al consorzio.

**ANTONELLO BETTINZOLI, Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Noi non abbiamo aderito e ritengo che la maggioranza delle imprese del nostro settore non lo abbia fatto. Ritengo, altresì, che quelle che, invece, hanno aderito al consorzio non stiano pagando il contributo, altrimenti sarebbero ormai ex imprese.

**GIUSEPPE SPECCHIA.** A me risultano dati diversi.

**ANTONELLO BETTINZOLI, Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Non conosco i dati di cui dispone, ma è certo che noi rappresentiamo la maggioranza del mercato italiano.

**LUIGI CARLO TONELLI, Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Permettete di aggiungere qualcosa a questo proposito. Alcune imprese sono state invogliate ad iscriversi al consorzio Polieco, permettendo loro di partecipare a gare di imprese pubbliche italiane; la stessa possibilità è stata negata, invece, a quelle non iscritte al consorzio. Questo significa che un'impresa poteva anche vincere la gara,



ma, se non era iscritta al consorzio Polieco, era eliminata immediatamente e la gara veniva aggiudicata all'impresa che, pur avendo indicato un prezzo maggiore, era invece iscritta al consorzio. Una circostanza davvero incredibile!

Ora, mi preme chiarire, in primo luogo, che tra le società iscritte al consorzio ve ne sono alcune che si sono iscritte fin dall'inizio, senza nemmeno sapere di che cosa si trattasse; altre, che si sono iscritte successivamente, lo hanno fatto esclusivamente per il motivo che ho detto. Vi è una commistione tra il consorzio Polieco e alcune aziende che producono tubi.

**PRESIDENTE.** Noi vi abbiamo auditi, su vostra richiesta, per approfondire un tema di carattere generale, che abbiamo già affrontato altre volte e che è all'attenzione di questa Commissione e, probabilmente, anche del ministero.

Intendo dire che è indubitabile che la norma vi obblighi ad aderire al consorzio, ma mi sembra di capire che il tema che oggi ponete è diverso e di duplice natura. In primo luogo, si tratta di un problema di natura brutalmente ma necessariamente finanziaria, nel senso che voi affermate che le imprese che accettano di pagare il contributo sarebbero fuori mercato. In secondo luogo, il tema è anche di natura più squisitamente tecnica e attiene alla definizione di beni durevoli, nel senso che secondo voi sono tali quei beni che, come i vostri tubi, devono durare oltre cinquant'anni.

**ANTONELLO BETTINZOLI, Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Credo che tutto debba essere ricondotto alla ragionevolezza. Pensate ad una condotta per il gas che deve durare almeno cinquant'anni e viene interrata: se non è un bene durevole questo, non so cos'altro potrebbe essere. Chiedo solo di riflettere su questo.

**PRESIDENTE.** Perché il bene durevole è esentato dal contributo.

**ANTONELLO BETTINZOLI, Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Non è riciclabile.

**PRESIDENTE.** Le pongo una domanda. Lei afferma che recuperare un manufatto che si trova sotto terra, dopo cinquant'anni, non è possibile. Come fa, allora, il consorzio Polieco a raccogliere ed avviare al riciclo oltre 50 mila tonnellate annue?

**LUIGI CARLO TONELLI, Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Oltre 50 mila tonnellate di tubi in polietilene? È il consorzio che deve spiegarci come fa a recuperarle. Peraltro, signori, 50 mila tonnellate di tubi in polietilene significano milioni di chilometri!

**ANTONELLO BETTINZOLI, Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Probabilmente, quando il consorzio Polieco parla di un recupero di 50 mila tonnellate, si riferisce a materiale di altra provenienza (foglia agricola, cassonetti, o altro).

**LUIGI CARLO TONELLI, Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Si riferisce ad altri prodotti, altri manufatti, ma non a tubi.

**PRESIDENTE.** Il dottor Busà afferma che si tratta di tubi e raccordi.

**GIUSEPPE SPECCHIA.** Secondo voi, invece — fermo restando che i dati sono verificabili, dunque affermare panzane comporta quantomeno una brutta figura —, il consorzio Polieco non riciclerebbe né tubazioni, né raccordi?

**LUIGI CARLO TONELLI, Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Assolutamente no.

**ANTONELLO BETTINZOLI, Direttore generale delle Industrie Polieco-MPB Srl.** Non sappiamo se qualcuno porti al consorzio dei tubi. Tuttavia, se facciamo riferimento alla ragionevolezza, noi siamo automaticamente esclusi dalla normativa. Pensate solo al costo dello scavo.

LUIGI CARLO TONELLI, *Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*. Forse una centesima parte dei tubi utilizzati viene posta fuori terra, per l'irrigazione goccia a goccia. In totale, in Italia, ci saranno 500 tonnellate di questi tubi. Faccio notare che un tubo del genere pesa pochi grammi al metro.

TOMMASO SODANO. In sostanza, voi chiedete una differenziazione tra i tubi destinati ad essere interrati e gli altri tubi in polietilene.

LUIGI CARLO TONELLI, *Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*. Le applicazioni di questi tubi sono essenzialmente tre: per l'acqua potabile a pressione e le condutture di acquedotto, per le acque di fognature e scarichi fognari (questi possono essere anche in polipropilene, PVC o altro) e per le condutture del gas. Questi tubi partono normalmente da 20 millimetri ed arrivano fino a 1.000 millimetri. Il tubo di irrigazione goccia a goccia è un tubo sottilissimo, che dura appena uno o due anni. Se poi sia raccolto, francamente, non lo so.

TOMMASO SODANO. Mi permetta di esprimere qualche dubbio sulla quantità. Ritengo che tra le manichette per l'irrigazione, i tubi per l'irrigazione goccia a goccia e la pacciamatura...

LUIGI CARLO TONELLI, *Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*. Quello della pacciamatura è un altro discorso.

TOMMASO SODANO. È sempre polietilene, però.

LUIGI CARLO TONELLI, *Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*. La pacciamatura è realizzata con teloni.

TOMMASO SODANO. Credo, comunque, che il consorzio Polieco ritiri tutto il polietilene, non solo i tubi.

LUIGI CARLO TONELLI, *Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*. Noi produciamo tubi.

TOMMASO SODANO. Rispetto alle quantità, che prima si mettevano in dubbio, è evidente che se aggiungiamo anche la pacciamatura il discorso cambia.

LUIGI CARLO TONELLI, *Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*. Se si considera anche la pacciamatura, si tratta di migliaia e migliaia di tonnellate. Ribadisco, però, che i tubi per l'irrigazione costituiscono una piccolissima parte delle 50 mila tonnellate che sono state richiamate.

DONATO PIGLIONICA. Mi sembra che ci sia una sede propria, nella quale questo problema può essere affrontato: quella della delega.

PRESIDENTE. Mi ha fatto piacere approfondire la questione, anche perché abbiamo una vicenda Polieco in corso, con altri soggetti. Il tema è esattamente questo: un fatto è l'adesione obbligatoria al consorzio Polieco, altro fatto è che ci sono alcune ragionevoli condizioni, a patto che siano verificate, che obiettivamente sembrano essere emerse per caso.

Se intervenissimo, su questi aspetti, con una nota di approfondimento, potremmo offrire maggiori dettagli alle Commissioni parlamentari. Possiamo anche delegare il senatore Specchia.

GIUSEPPE SPECCHIA. La questione, se mi consente, deve essere ulteriormente approfondita, anche prevedendo altre audizioni. Quella che stiamo ascoltando è, ovviamente, una versione di parte, quella di un soggetto che, non aderendo al consorzio, come invece dovrebbe fare, viola la legge.

LUIGI CARLO TONELLI, *Presidente delle Industrie Polieco-MPB Srl*. Lei lo conosce lo statuto del consorzio Polieco?

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Specchia, questi soggetti sono qui per

essere auditi non in quanto violano una norma, ma in quanto imprenditori, che devono essere aiutati nel loro percorso. Le norme, il più delle volte, devono essere adeguate alle attività che vengono svolte, soprattutto quando non si tratta di attività criminali. In questa direzione si svolge il lavoro di questa Commissione, nel tentare di mettere insieme percorsi il più possibile adeguati. È ovvio che a questa seguiranno altre audizioni, ma è altrettanto ovvio che si terrà conto del lavoro odierno.

Effettuata questa precisazione, ben vengano ulteriori sollecitazioni e domande nei confronti dei rappresentanti dell'impresa Polieco (peraltro, è stato scippato loro anche il nome, ma non mi pare questo il problema più grave).

ANDREA NIBOLI, *Amministratore delegato della Valsir Spa*. I nostri prodotti vengono certificati da enti nazionali ed esteri. Questi enti, prima di rilasciarci la certificazione, ci obbligano ad effettuare test di invecchiamento, per poter garantire che il tubo abbia una durata dai 30 ai 50 anni.

Aggiungo che il decreto Ronchi deriva da una normativa europea ma in nessun paese europeo tale normativa è mai stata applicata per i tubi. Posso garantirlo, in quanto abbiamo alcune aziende all'estero (in Portogallo, in Francia e in Olanda).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre richieste di intervento, permettetemi di ringraziarvi. Ritengo che dovremmo dedicare un ulteriore incontro a questa materia, magari concludendo il giro con gli amici del consorzio Polieco e con altri soggetti che avevano fatto richiesta di essere ascoltati.

Potremmo anche presentare un documento o, comunque, avviare un'iniziativa, sulla quale mi pare che stia già lavorando il dottor Scacco.

Grazie a tutti e buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione di Corrado Spagnoletti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Corrado Spagnoletti.

La Commissione sta svolgendo un'indagine volta ad approfondire taluni specifici profili inerenti la vicenda della motonave *Rosso*, appartenente alla compagnia genovese Ignazio Messina, arenatasi nel 1990 sulla costa calabrese, presso il comune di Amantea.

Su tale vicenda sono attualmente in corso indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Paola, e la stessa Commissione sta svolgendo specifici approfondimenti tesi a far luce sul complesso fenomeno del traffico illecito dei rifiuti.

La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere, nella giornata odierna, all'audizione di Corrado Spagnoletti, che ha svolto la propria attività nel ruolo di comandante della motonave *Spartaco*, nel periodo cui si riferisce la vicenda oggetto di interesse della Commissione.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al signor Corrado Spagnoletti, affinché possa fornirci informazioni ed elementi di valutazione su tale vicenda, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

CORRADO SPAGNOLETTI. Signor presidente, come ha anticipato, alla fine di febbraio del 1991 siamo stati incaricati di liberare la motonave *Rosso* dalla sabbia che vi si era accumulata, sia a prua che a poppa, nonché sulla fiancata.

Vi abbiamo trovato cianfrusaglie, qualche cassone, e altro. Abbiamo spostato sul fondale, in un punto dove non creava problemi a nessuno, la sabbia sollevata dalla gru. Abbiamo lavorato per quattro o cinque giorni, eliminando la sabbia e caricando a bordo le altre cose che abbiamo trovato, che successivamente abbiamo scaricato a terra utilizzando un carrello. Poi abbiamo preso il materiale e lo abbiamo caricato su un grande camion.

Faccio presente che ogni sera, dopo la giornata di lavoro, tornavamo a Vibo Valentia. Alla fine del nostro lavoro, è venuto

a trovarci qualcuno dell'agenzia — non so chi fosse — che ha portato un foglio. Questo è tutto.

PRESIDENTE. All'epoca dello spiaggiamento della motonave *Rosso*, lei prestò assistenza alla Smit Tak per le operazioni di disincagliamento?

CORRADO SPAGNOLETTI. No, per niente. Tra l'altro, noi siamo tornati al nostro lavoro (in quei giorni eravamo impegnati a Scilla e a Reggio Calabria). Sappiamo che, dopo alcuni giorni, a causa del cattivo tempo, hanno fatto la demolizione in quel punto. Di questo, però, non sappiamo nulla.

PRESIDENTE. Non ricorda di aver detto ai carabinieri che era estate, e non febbraio?

CORRADO SPAGNOLETTI. Sì. Nei 4-5 giorni in cui abbiamo lavorato sulla motonave *Rosso*, il tempo era buono. Quando, dunque, il maresciallo di Molfetta mi interrogò, ricordando quella circostanza, risposi che poteva essersi trattato del mese di maggio. Dopo 12 anni non potevo ricordare la data giusta.

Per questa vicenda, sono stato chiamato a Paola.

PRESIDENTE. Mi sembra strano che lei non ricordi un'operazione così importante. Non credo che si incaglino molte navi. Immagino che si possa dimenticare la data esatta, ma non la stagione. Come può non ricordare se era estate o inverno, se il mare era grosso o meno?

CORRADO SPAGNOLETTI. Non avevo riferimenti per ricordare il giorno preciso. Dopo 12 anni, ricordavo solo che il tempo era buono. Avendo lavorato per quattro giorni, ho pensato — ho fatto questo lavoro per 22 anni — che quattro giorni di lavoro sulla spiaggia fossero possibili solo d'estate.

Dopo tanti anni, dunque, ricordavo che il tempo era buono. Questo è tutto.

PRESIDENTE. Cos'è la motonave pontone?

CORRADO SPAGNOLETTI. Un mezzo da sbarco fatto a pontone.

PRESIDENTE. Poteva lavorare d'inverno?

CORRADO SPAGNOLETTI. No. O meglio, con il tempo buono, avrebbe potuto lavorare anche d'inverno.

Non mi guardate con quell'espressione...

PRESIDENTE. Non posso non guardarla in questo modo. Ai carabinieri ha detto il contrario, ossia che non avrebbe potuto lavorare d'inverno.

CORRADO SPAGNOLETTI. Non poteva lavorare, ma stare 4-5 giorni sulla spiaggia sì.

Non fraintendete la mia dimenticanza. Ricordavo che era estate, ma erano passati dodici anni.

PRESIDENTE. A bordo della motonave *Rosso* chi c'era?

CORRADO SPAGNOLETTI. Non lo so. Non ho mai messo piede a bordo della motonave *Rosso*. C'erano, comunque, delle persone.

PRESIDENTE. Italiane? Straniere?

CORRADO SPAGNOLETTI. Straniere e italiane.

PRESIDENTE. Stavano recuperando la nave?

CORRADO SPAGNOLETTI. Erano a bordo. Sicuramente dovevano recuperare la nave. Se poi non l'abbiano fatto, non so.

PRESIDENTE. Ci racconta cosa vide allora? Notò delle falle, dei buchi, dei tagli?

CORRADO SPAGNOLETTI. Ricordo una falla dalla parte del mare, ma la nave era in buone condizioni.

PRESIDENTE. Ci dice qualcosa del taglio sulla paratia sinistra?

CORRADO SPAGNOLETTI. È come le ho detto prima: c'era un taglio sul lato del mare.

PRESIDENTE. Il taglio sulla paratia sinistra?

CORRADO SPAGNOLETTI. Che intende dire?

PRESIDENTE. Lei ha dichiarato: « Ricordo che sulla paratia sinistra della nave c'era un taglio abbastanza grande... ».

CORRADO SPAGNOLETTI. Ho detto che era un taglio grande più o meno due metri per due e quadrato.

PRESIDENTE. « ...fatto con la fiamma ossidrica ».

CORRADO SPAGNOLETTI. Certo, era quadrato. È un taglio che abbiamo trovato, quando ci siamo recati a svolgere questo lavoro.

PRESIDENTE. Ha visto fuoriuscire del materiale da quel taglio?

CORRADO SPAGNOLETTI. Non fuoriusciva niente.

PRESIDENTE. Secondo lei, questa falla era stata provocata dal mare?

CORRADO SPAGNOLETTI. No.

PRESIDENTE. Come mai ne è così sicuro?

CORRADO SPAGNOLETTI. Era quadrata e abbastanza grande. Se fosse stata una falla creata dal mare, la nave sarebbe andata a fondo.

PRESIDENTE. C'erano *container* aperti sulla motonave *Rosso*?

CORRADO SPAGNOLETTI. Come le ho detto, sulla motonave *Rosso* non ho messo piede. Abbiamo trovato dei *container* in mare, li abbiamo caricati a bordo, schiacciati e scaricati a terra.

PRESIDENTE. Chi la incaricò di questo lavoro?

CORRADO SPAGNOLETTI. L'impresa Sparaco Spartaco di Roma.

PRESIDENTE. E non prestò assistenza alla Smit Tak?

CORRADO SPAGNOLETTI. No. Chiedetelo anche a loro se la motonave *Spartaco* ha dato assistenza alla Smit Tak.

PRESIDENTE. Secondo la sua esperienza, come si è spiaggiata la motonave *Rosso*?

CORRADO SPAGNOLETTI. Non lo so, non eravamo lì vicino. Forse per il cattivo tempo. Potrebbero saperlo coloro che hanno soccorso la nave.

PRESIDENTE. Dunque, quella falla sulla sinistra, lato mare...

CORRADO SPAGNOLETTI. Era fatta da uomini. Con una falla così grande la nave non sarebbe mai arrivata a terra, ma sarebbe affondata di sicuro.

PRESIDENTE. Mentre lei lavorava per recuperare quello che era in mare, cosa succedeva sulla motonave *Rosso*?

CORRADO SPAGNOLETTI. C'era del personale, ma non so altro. Come ho detto prima, la nave era vuota. Noi siamo arrivati due mesi e mezzo dopo che la nave si è arenata. Non so cosa sia accaduto in quel periodo.

Per quanto mi riguarda, ho detto quello che abbiamo fatto. Più di quello, il pon-

tone non avrebbe potuto fare e noi abbiamo fatto quello che ci è stato chiesto. Abbiamo scaricato tutto a Vibo Valentia, sotto il controllo della Capitaneria e della finanza. Poi il materiale è stato caricato sui camion e portato via.

PRESIDENTE. Questo accadeva di giorno o di notte?

CORRADO SPAGNOLETTI. Di giorno.

PRESIDENTE. E i camion, di giorno, andavano...

CORRADO SPAGNOLETTI. Noi abbiamo fatto solo uno scarico, di giorno. Il

camion ha portato via il materiale che era sulla spiaggia.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, ringrazio il comandante Spagnoletti per la squisita cortesia.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa  
il 19 ottobre 2005.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO